



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Omelia nella solennità di Pentecoste
Ingresso parrocchiale di don Marco Marchiando
S. Giusto Canavese, 4 Giugno 2017

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. Quanto vi avevo annunciato durante la Visita pastorale – la nomina del nuovo Pastore della vostra comunità – oggi si compie “canonicamente”, cioè secondo le norme che regolano la vita della Chiesa, poiché essa, insegna il Concilio Vaticano II, è *«costituita in questo mondo e organizzata come società»*, ed è una *«comunità di fede, di speranza e di carità, costituita da Cristo quale organismo visibile, attraverso il quale Egli diffonde per tutti la verità e la grazia»*; *«l'assemblea visibile e la comunità spirituale non si devono considerare come due cose diverse; esse formano una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino»* (L.G., 8).

E' dentro, dunque, a questa realtà divina e umana, visibile e spirituale, che si compie l'atto avvenuto all'inizio della S. Messa: la “presa di possesso” – si chiama così – della Parrocchia di S. Giusto da parte del Prevosto, dal quale abbiamo ascoltato pronunciare le parole che la S. Chiesa gli chiede come “Giuramento di fedeltà”.

Le riascoltiamo perché esse impegnano la sua persona, ma, di riflesso, tutta la comunità, ognuno nel proprio ambito, come abbiamo ascoltato nella II Lettura (1Cor 12,3b-7.12-13): *«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti»*.

«Nell'assumere l'ufficio di Parroco, prometto di conservare sempre la comunione con la Chiesa cattolica, sia nelle mie parole che nel mio modo di agire. Adempirò con grande diligenza e fedeltà i doveri ai quali sono tenuto verso la Chiesa, sia universale che particolare, nella quale, secondo le norme del diritto, sono stato chiamato a esercitare il mio servizio».

Nel servizio che gli è chiesto, il Parroco non entra da “libero battitore”, ma in comunione di spirito e di intenti con la grande Chiesa di cui la comunità parrocchiale è parte; in comunione di pensiero e di azione con la Chiesa Una, Santa, Cattolica ed Apostolica che professiamo nel “Credo”, e che è presente nella nostra diocesi e nella comunità di San Giusto che ne è parte.

Questa prima e fondamentale affermazione ci richiama, perciò, al fatto che noi tutti apparteniamo sì ad una comunità specifica, vivente in un definito territorio, ma che essa non è un'isola: ha le sue specificità e la sua particolare identità, ma è parte di un corpo più grande, quello di cui ci ha parlato l'Apostolo: *«Il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo»*. Vale per il Parroco, questa impostazione fondamentale, ma vale anche per i parrocchiani. Noi viviamo davvero la vita della Chiesa, Corpo del Signore, solo se c'è questo respiro grande, questa comunione che ci unisce a tutta la Chiesa: alla

Chiesa pellegrina nel mondo, ai Fratelli che già sono nella gloria del Paradiso e a quelli che ancora sono in stato di purificazione nel Purgatorio!

«*Nell'esercitare l'ufficio che mi è stato affidato a nome della Chiesa – ha continuato don Marco – conserverò integro e trasmetterò e illustrerò fedelmente il deposito della fede, respingendo quindi qualsiasi dottrina a esso contraria... Seguirò e sosterrò la disciplina comune a tutta la Chiesa... Osserverò con cristiana obbedienza ciò che i sacri pastori dichiarano come autentici dottori e maestri della fede*».

Questo impegno che il Parroco solennemente assume, indica anche ai parrocchiani ciò che essi devono cercare, innanzitutto, nel rapporto con il loro Pastore: la conoscenza della Parola di Dio e della Dottrina cristiana; la preparazione a ricevere fruttuosamente i Sacramenti «*istituiti da Cristo, grazie ai quali, la vita di fede dei cristiani nasce e cresce, riceve la guarigione e il dono della missione*» (CCC. 1210); l'aiuto a crescere nella fede, nella speranza e nella carità, in un rapporto sincero e generoso con la comunità affidata alla guida e al governo del Pastore. Cercheranno, certamente, anche la sua vicinanza paterna, la comprensione, la generosità, la sua presenza nei momenti lieti e dolorosi della vita, ma tutto questo in vista dell'essenziale, che è accogliere il dono della salvezza offerta dal Signore, profondamente convinti che questo è il fine per cui Dio ci ha creati: conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita per goderlo eternamente in Paradiso.

2. Carissimi Fratelli e Sorelle, abbiamo pregato, poco fa: «*Continua oggi, Signore, nella comunità dei credenti i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo*».

I prodigi di Dio sono gli stessi oggi, come allora, quando, nel Cenacolo, il giorno di Pentecoste, lo Spirito scese sulla comunità cristiana e «*tutti furono colmati di Spirito Santo*» (I Lettura, At 2,1-11). Cambiano le forme della manifestazione, ma non la sostanza. Lo Spirito Santo, ricevuto nei Sacramenti, invocato nella preghiera quotidiana, fa di noi degli uomini e delle donne capaci di vivere in modo nuovo, con una "diversità" che ci rende discepoli di Cristo e non «*del mondo*», annunciatori con la vita, oltre che con le parole, che la fede nel Signore Gesù non è "una marcia in più" – come qualcuno pensa – ma è l'unica marcia per vivere davvero e non solo vivacchiare, per essere felici non in qualche occasione, ma nella esperienza di quella gioia e di quella pace che Gesù ci ha promesso oggi nel Vangelo (Gv 20,19-23): «*Stette in mezzo e disse loro: Pace a voi!. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Poi disse loro: Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati*».

E' nel perdono dei nostri peccati, Fratelli e Sorelle, nel perdono che ci è donato dal Signore quando noi li riconosciamo e nel Sacramento della Confessione lo supplichiamo di rimettere i nostri debiti, è lì che sperimentiamo la pace più profonda, la presenza in noi dell'Amore infinito con cui Dio ci ama!

3. Nel ricordo dell'indimenticabile don Piero, grazie, don Luca, per aver servito generosamente questa comunità nell'attesa del nuovo Prevosto e per continuare ora in una collaborazione fraterna che è il dono più bello – l'ho già detto altre volte – che il Vescovo ha ricevuto durante la Visita pastorale. Grazie, don Marco, per il servizio iniziato e da ora anche canonicamente assunto: il Signore ti colmi della Sua grazia e ti dia la gioia di vedere crescere questa Famiglia nella vera fede! Grazie a don Mario che si sta preparando alla Ordinazione presbiterale nel servizio pastorale di S. Giusto, S. Giorgio e Aglié. Grazie anche al diacono Eros, preziosa presenza in questa comunità! E grazie a voi tutti, carissimi Fratelli e Sorelle, per l'affetto con cui accogliete il vostro nuovo Pastore sapendo che nella sua persona c'è la presenza del Signore Gesù, Capo della Chiesa. Vivete con slancio, in comunione con lui, la fede, la speranza e la carità, le virtù fondamentali del cristiano! Cercate l'essenziale, non perdetevi di vista l'essenziale. Con l'essenziale avrete tutto il resto!

Lo Spirito Santo, «*datore dei doni, luce dei cuori, ospite dolce dell'anima*», ci colmi della Sua grazia!

Sia lodato Gesù Cristo!